

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Piazza S. Dionisio N. 20 — BRINDISI

BARBARIE E CIVILTÀ

Nell'Estremo Oriente fino da ieri tuona il cannone. Alle armi, omicide è affidato l'incarico di assegnare il supremo dominio della Manciura alla Russia od al Giappone.

Diverse le ragioni che all'eccidio collettivo hanno spinto i due contendenti.

La Russia tende ad acquistare territori, ad espandersi, ad aumentare di prestigio e d'influenza.

Il Giappone invece difende con disperata energia l'indipendenza della razza gialla.

Da un lato dunque la barbarie rapace, dall'altro il principio sacro della indipendenza e della civiltà, che i cosacchi dovrebbero distruggere.

E pur maledicendo la guerra, i voti e gli augurii non possono che volare al piccolo paese del Mikado, il quale negli ultimi quaranta anni ha saputo assimilarsi gli elementi e le dottrine europee e spogliarsi dei pregiudizii barbarici che ancora tengono soggiogata la Cina.

Ma per un'altra e ben più possente ragione, il Giappone si attende l'eco dell'alto poderoso.

L'autocrazia russa giuoca laggiù l'ultima sua carta, nel giuoco disperato, mortale, contro l'energie rivoluzionarie, che non piegarono mai né per persecuzioni, né per esigli, né per i tormenti della Siberia.

L'autocrazia russa vede ogni giorno con sgomento aumentare le file dei ribelli. Invano la fortezza di S. Pietro e Paolo inghiottisce — baratro insaziabile — innumeri vittime; invano nelle miniere del ferro, tra i delinquenti comuni, sono gettati uomini e donne a scontare il delitto della aspirazione alla libertà; invano nella miseria dell'esilio languiscono migliaia di giovani anelando e sognando una patria redenta.

Invano... Balzano dalle università, dalle officine, dai campi, nuovi proseliti, cui lo spettacolo dei fratelli torturati infonde forze nuove; e l'immenso impero è percorso da una rapida fiamma, che getta sprazzi vividi.

E' la coscienza risvegliata di un intero popolo, che all'autocrate lancia il poderoso e minaccioso: *basta!*

E l'autocrate, sentendo minate le basi dell'edificio, cerca all'estero un diversivo; confida che i sanguinosi allori raccolti all'Estremo Oriente possano far dimenticare o procrastinare la lotta definitiva fra lui e la rivoluzione.

Vecchie e sfatate arti delle decrepite dinastie, di cui pur troppo debbono fare le spese migliaia di proletarii, strappati al lavoro fecondo e gettati gli uni contro gli altri.

Ma la pazienza del popolo russo ormai è giunta all'ultimo limite.

Nello stesso esercito serpeggia la ribellione.

« La guarnigione di Sebastopoli è continuamente propagandata dai socialisti, specialmente da una donna che ha una grande influenza sui soldati.

Molti arresti furono fatti.

Ora venne ordinato agli ufficiali di passare la notte per turno in mezzo ai soldati per impedire comizi notturni ».

Se la Russia ufficiale sarà sconfitta dal Giappone, se il prestigio dinastico e religioso dell'autocrate sarà sfrondata dai soldatini gialli, quale forza potrà opporsi al finale trionfo dei rivoluzionarii?

Ed ecco perchè nell'Estremo Oriente il duello accanito si svolge fra la civiltà e la barbarie.

N. KYNK

Le classi degli sfruttatori van facendo alla massa degli sfruttati in ogni parte del mondo condizioni quasi sempre inumane. Dappertutto i rappresentanti attivi di questi sfruttati entrano nelle medesime vie di agitazione, e seguono gli stessi criteri di propaganda e di organizzazione.

ANTONIO LABRIOLA

GIUSTIZIA DI CLASSE

Dopo tre mesi di dibattimento ha avuto fine il processo intentato dal Bettolo contro l'Avanti! e contro Enrico Ferri.

Da esso è balzato fuori un marcio purulento; è risultato che i denari votati dal Parlamento per la cosiddetta difesa nazionale sono stati sperperati vergognosamente; che il popolo italiano ha speso dal 1876 in poi 2 miliardi e 200 milioni per navi di cartone; che Giovanni Bettolo era il protettore protetto di una camorra industriale e parlamentare, organizzata ai danni del pubblico erario.

Ed il Tribunale ha condannato Enrico Ferri — colpevole di avere rilevato tutto ciò — a 14 mesi di reclusione e 1516 lire di multa, oltre alle spese del processo ed all'indennizzo alla parte lesa,

Dobbiamo rilevare la morale di questa sentenza?

Preferiamo riportare le parole pronunziate da Enrico Ferri il giorno prima, perchè in esse è tracciato il cammino che dovrà percorrere il Partito socialista affinché la giusti-

zia popolare cancelli la condanna pronunciata dalla giustizia ufficiale:

« Assoluzione o condanna? L'una o l'altra io accoglierò nella più completa tranquillità dell'animo mio, nella più completa tranquillità della mia coscienza più profonda, nella più completa tranquillità del solidale affetto del mio nido familiare, che ormai anch'esso — nelle traversie delle mie lotte prima scientifiche e poi politiche — ha imparato ad attendere tranquillamente gli eventi e così anche la vostra sentenza, perchè nell'animo germogliante dei figli e nell'anima solidale della compagna, germina e pulsa la solidale onestà degli intendimenti!

Assolto? Io ne sarò lieto per il povero Salustri e per me; ma soprattutto ne sarò lieto, perchè la vostra sentenza sarebbe indizio precursore di quella rigenerazione morale del nostro paese, che, per opera del partito socialista, è divenuta ormai il bisogno di tutti gli uomini onesti.

Condannato? Però come l'anatomia e di pietà umana nelle cliniche e negli ospedali anche se qualche volta incontri una ferita cadaverica. Cicatrizzata la ferita, l'anatomico continua la sua opera di scienza e di pietà....

Se venisse anche la condanna, io continuerò, col Partito socialista, l'anatomia di tutto quanto vi sia di ammalato nella presente Società, continuerò l'opera mia, dando, per un bisogno del mio temperamento ereditato dalle viscere di mia madre, tutte le mie forze al sollievo dei miseri, alla difesa degli sfruttati, alla redenzione degli oppressi ».

E concordi nella lotta contro i dilapidatori dell'erario pubblico, noi siamo orgogliosi d'inviare il plauso solidale al « colpevole di diffamazione » al condannato Enrico Ferri!

Il socialismo non è una chiesa, né una setta, cui occorra il dogma o la formula fissa. Se oggi da molti si parla del trionfo del Marxismo, costesta enfatica espressione, quando sia ridotta ad una forma crudamente prosaica, viene a dire che nessuno può essere d'ora innanzi socialista, se non a patto di domandarsi ogni istante: in questa data situazione, che cosa conviene di pensare, di dire o di fare nell'interesse del proletariato?

ANTONIO LABRIOLA

L'alimentazione del proletariato

Uno dei fattori sociali più importanti del quale dobbiamo seriamente occuparci è l'alimentazione del proletariato che vive scorno e debole per la deficiente nutrizione che in alcuni momenti si riduce ad una vera inanizione,

I tre quarti infatti dei nostri lavoratori si nutrono di granturco spesso guasto che produce la grave malattia della pellagra e vi sono poi gli altri che si nutrono di fave, patate, castagne e perfino di ghiande.

Questi ed altri di scarsissimo valore nutritivo sono gli alimenti che compongono il pasto principale della classe lavoratrice per cui noi la vediamo oltreché denutrita anche in preda a morbi terribili come la tubercolosi e la malaria, giacché è constatato che la cattiva nutrizione è una delle cause predisponenti alle malattie.

Ed è vergognoso il dovere constatare come l'operaio italiano si nutra più deficientemente di quello delle altre nazioni, come si può vedere dal solo consumo della carne che mentre in Inghilterra è di 109 libbre a testa, in Francia di 87, in Germania di 64, in Russia di 51, in Italia diecimila non-tempe che a 26 libbre a testa, ogni uomo e per un eguale numero d'abitanti. Ecco perché la maggior parte della nostra popolazione è gracile e poco sviluppata come ce lo dimostrano i dati della leva militare ove abbiamo intere provincie in cui si ha il 65 0/0 di scarto, cioè molto più della metà.

I rimedi all'attuale lagrimevole stato di cose devono venire direttamente dal proletariato cosciente ed organizzato, il quale oltreché migliorare i salari ed il lavoro dovrebbe chiedere allo Stato la bonifica dei circa due milioni di ettari di terreni malarici che esistono in Italia, trasformandosi così tutte queste terre che oggi non rendono in regioni fertili.

E' necessaria anche la riforma dei dazi e delle imposte, giacché il prezzo del pane si mantiene da noi alto per gli altissimi dazi di entrata sul grano imposti dallo Stato oltre ad altri dazi che sullo stesso gravano. Così mentre ad Odessa, Chicaco ed a Londra non v'è dazio d'entrata sul grano e mentre a Berlino si pagano sole lire 4,75 ed a Vienna 3,75, in Italia si pagano lire 7,50 di dazio al quintale.

L'Italia è dunque l'unica nazione che ha i dazi più elevati su uno dei generi di prima necessità e ciò anche avviene per gli altri alimenti pure importanti, come il sale per cui il Liebig disse nel 1848 che era la tassa la più ingiusta di tutte perchè gravava sul sangue e sui nervi della povera gente.

Oltreché ad abolire il dazio sul grano si dovrebbe cercare di utilizzare, anche da noi, il principio cooperativo per la fabbricazione del pane il quale dovrebbe essere un servizio di interesse comune che strappato dalle mani di ingordi speculatori darebbe un genere migliore ed a più buon mercato.

L. L.

Di qua e di là...

Come si onora

l'Italia all'estero.
 Scrivono da Parigi:
 « Invitato dai socialisti italiani e francesi, l'on. Ferri giungerà qui la sera del 19 corr. Egli parlerà il 20 per i socialisti italiani, ed il 21 per i socialisti francesi, sul *Pensiero e l'azione socialista*. Il 22, 23 e 24 farà delle lezioni alla *Scuola di studi sociali*, svolgendo argomenti di sociologia criminale. Il 24 conferenza scientifica per il Gruppo degli studenti collettivisti. Il 25 *lunch* d'onore offerto all'on. Ferri dai socialisti francesi, russi, tedeschi ed italiani.
 L'on. Ferri ripartirà per Roma il giorno 26 corr. »
 « L'antipatriotta » partito socialista invia all'estero i suoi più eminenti uomini a portarvi la parola della scienza, che unisce i popoli in un programma di pacifico lavoro per il trionfo della civiltà; i « patriottardi » nazionalisti approntano le armi invece perchè i popoli si scannino a vicenda « nel campo di battaglia » a maggiore gloria dei giuocatori di borsa.

Miserie e monumenti.

Telegrafano da Bruxelles che in una casa della via di F. ulon, in una soffitta, venne trovata calavere una madre, con in braccio i suoi due figli, essi pure morti.
 La disgraziata trovandosi nella più squalida miseria aveva posto fine alla sua vita ed a quelle delle sue due creature ricorrendo all'asfissia.
 Casi dolorosi, non è vero? davanti ai quali ogni filantropico borghese sotto storce la bocca ripetendo che la miseria « è un'invenzione dei socialisti ».
 Consoliamoci, però.
 « Per l'erezione del monumento a Leone XIII nella basilica di S. Giovanni in Laterano, ciascun cardinale si è tassato per 5,000 lire.
 Il monumento costerà 300 mila lire ».
 Se si possono spendere tali somme per un monumento ad un papa morto è dunque vero che la miseria non esiste: « è un'invenzione dei socialisti ».

Liberali all'estero
 forcaioli all'interno

A proposito della guerra scoppiata fra la Russia ed il Giappone, il *Giornale d'Italia*, organo del partito sonniniano a cui appartiene l'ineffabile deputato Chimienti, dopo avere rilevato la grande impopolarità della guerra, piange sulla sorte dei contadini russi (tre quarti della popolazione dell'impero) cui « madre patria » fa vivere in miseria stragrande, ed i quali sanno che quest'annata il raccolto sarà scarsiissimo e che la contesa militare costerà milioni di rubli.
 Ed il *Giornale* continua sullo stesso tono, citando particolari di cose, della cattiva situazione finanziaria del paese, dei costosissimi preparativi, e parla di *cieco patriottismo*: testuali parole del giornale borghese.
 Ed i contadini italiani, malarici, pelagrosi, affamati sempre, costretti ad emigrare dalla « madre patria » perchè l'armatura militare della gran donna costa 400 milioni all'anno?
 Tanto che in proporzione le condizioni dei lavoratori italiani non differiscono molto da quelle dei russi.
 Ed è questo stato di cose che in Russia strappa al *Giornale d'Italia* le lacrime liberali, mentre cerca di consolidarlo in casa nostra.
 Per non entrare poi in altri raffronti che non giungerebbero lo stesso sotto gli occhi dei lettori, date le forbici fiscali « del libero segno » intanto è sufficiente quello che è detto intorno ai lavoratori della terra, per mostrare come ci sia da fidarsi dei sentimenti umanitari dei patriottardi e liberali al Postero a forcaioli all'interno.

sono anche quelli che più sono soggetti ai padroni; essi non possono far valere le loro ragioni, perchè verrebbero subito rimpiazzati con gli altri meno fortunati; e questi neppure possono farsi rendere giustizia all'occasione, perchè vi sono molti disoccupati, pronti a prenderne il posto.
 Maggiore è il numero dei disoccupati, peggiore diventa per conseguenza la condizione di quelli che lavorano. Peggiora la condizione degli inferiori, e meno buona diventa quella dei superiori.

La solidarietà con gli operai delle altre categorie — ecco per gli operai di ciascuna categoria il solo modo di migliorare le proprie condizioni. E' dovere ed interesse di quelli che stanno meglio — cioè meno male — di porgere una mano soccorrevole a quelli che stanno più in basso; perchè aiutando quelli ad elevarsi, vengono a migliorare di riverbero la propria condizione.
 Invece avviene pur troppo che degli operai (specie se uniti in associazione) cerchino di guadagnare di più di essi togliendo lavoro ad altri (per esempio, a quelli che non fanno parte della loro associazione), o accaparrando il lavoro migliore.

E' un errore; perchè così si fanno dei nemici, che in caso di sciopero andranno subito ad offrire le loro braccia ai padroni. La lotta non deve essere fra operai ed operai; ma gli operai devono lottare tutti insieme per un radicale miglioramento delle loro condizioni, sacrificandosi gli uni per gli altri, non per la conquista della vittoria dei compagni.

VITA DI PARTITO

Nell'ultima assemblea della Sezione socialista di Brindisi fu discusso ed approvato un nuovo regolamento interno, che disciplina maggiormente l'azione del Partito locale

Ricordiamo intanto ai compagni che d'ora in avanti sarà pubblicato nel giornale il nome dei soci, che senza giustificato motivo manchino alle assemblee.

Il Partito ha bisogno di uomini attivi e volenterosi, non di poltroni!

Fu nominata inoltre una commissione composta di Longhi, Santarcangelo e Zaccaria, con l'incarico di studiare e riferire in merito al servizio gratuito delle medicine ai poveri.

Lunedì 15, assemblea ordinaria, per l'elezione delle cariche sociali in seguito all'applicazione del nuovo statuto, e per urgenti comunicazioni del Segretariato collegiale. Che nessuno manchi!

In nome dei socialisti di Brindisi è stato spedito ad Enrico Ferri un voto di solidarietà e di protesta contro l'italica condanna inflittagli dal Tribunale di Roma.

Circolo Giovanile Socialista

Giovedì sera 18 corr. alle ore 7 assemblea generale del Circolo giovanile socialista per la discussione di un importante ordine del giorno.

Sono pregati vivamente tutti i compagni a non mancare.

DOMANDE E RISPOSTE

(In questa rubrica risponderemo alle domande che i lettori vorranno rivolgerci, purchè brevi ed interessanti).

3. Il P. S. combatte il prete per distruggere nell'animo dei popoli un qualsiasi sentimento di fede nel soprannaturale o per distruggere una classe di sfruttatori vivacchiante sulla cecità degli uomini con l'aiuto dei capitalisti? *vgl.*

3. Il P. S. combatte il prete nel suo significato di parassita sociale, cioè di consumatore ozioso che nulla produce; e lo combatte inoltre quale puntello del vigente ordinamento, sul quale esso non vivacchia ma vegeta ancora rigogliosamente, pur troppo!

Il P. S. lotta per l'emancipazione integrale dell'individuo quindi implicitamente per la sua liberazione da tutti i pregiudizi di qualsiasi specie, i religiosi compresi. Ma la lotta è ora essenzialmente d'indole economica, perchè l'emancipazione economica è la base di tutte le altre; il P. S. ora non può quindi attendere alla diretta propaganda d'un dato sistema filosofico. Le masse sono impreparate.

Il Socialismo è il moto cosciente verso la vera libertà, e il socialismo ha trovato la via per giungervi, lasciando poi ai fortunati che vivranno nella società nuova di disporre della loro libertà come loro piacerà meglio. Se quindi essi avranno bisogno di credere, crederanno.

E' da prevedersi però che in un assetto sociale dove, col benessere accessibile a tutti, il centro della vita dall'al di là sarà ricondotto al di qua, e dove sola guida delle azioni umane sarà la scienza, verranno a sparire di per sé le preoccupazioni dell'ultraterreno. Già oggi, l'esperienza individuale insegna che l'ignoranza e la infelicità materiale o morale sono il terreno dove fanno presa le idee del soprannaturale.

Nelle ore libere della vita non si sente bisogno della fede, quale si sia.

Quando non saranno più questi i termini della lotta, la tragedia umana, che il migliore umano ridurrà immensamente di numero, ma non potrà qualche volta rendere inutili, la volontà sarà educata al ragionamento e soprattutto alla fiera di bastare a sé stessa — conseguenza morale d'una dignitosa e generale indipendenza economica — l'uomo saprà attraversare solo le possibili procelle.

Nè la mente dell'uomo futuro, a cui saranno dischiuse senza ostacoli le meraviglie tutte, complesse e multiformi, della scienza, allora vertiginosamente cresciuta per virtù del regime favorevole, la mente dell'uomo, dico, non sentirà bisogno di deliziarsi nell'immaginazione di un paradiso o maomettano o cattolico, nè nelle fantasticherie sopra i sei o sette piani — o quanti sono — d'un astruso sistema teosofico.

E' probabilissimo che sparirà il fenomeno contraddittorio di uomini professanti idee moderne, spogli di attaccamento alle forme confessionali della religione, e che pur sinceramente credono nel soprannaturale.

Ma ad ogni modo, se nella società futura vi saranno credenti nuovi, non vi saranno però roghi nuovi.

Il socialismo è libertà.

Il proletariato che arrivi a conoscere perspicuamente ciò che esso può, ossia che s'avvii a saper volere ciò che può, dovrà proporsi di eliminare, fra le altre forme di sfruttamento del prossimo, eziandio questa della vanagloria e della presunzione, e della singolare concorrenza che c'è tra coloro, che s'iscrivono da sé sul libro d'oro dei benemeriti della umanità. Anche quel libro va messo in falò, con tanti altri che han titolo di libri del debito pubblico.

ANTONIO LABRIOLA

II.

Gli operai dunque devono istruirsi fra loro nei principii. Essi devono anche aiutarsi.

E questo, s'intende, non soltanto con il mutuo soccorso, ma in molti altri modi: soprattutto nella lotta per la difesa dei loro diritti e per il miglioramento delle loro condizioni.

Di tutte le cause che ritardano la emancipazione della classe operaia, la principale è questa: che gli operai, cioè molti operai, pur troppo credono di dover badare ciascuno ai propri interessi particolari; e molti guardano con invidia a quelli che stanno sopra di loro; e se non con disprezzo, almeno con indifferenza, a quelli che stanno sotto di loro.

Poichè oggi la disuguaglianza è dappertutto: quindi anche nella classe operaia. Vi sono varii ceti di operai, quale più quale meno fortunato. Alcuni guadagnano discretamente e lavorano assiduamente; molti altri stentano a campare, e soffrono interruzione di lavoro per settimane e mesi; altri infine soffrono addirittura la miseria e salvo qualche raro intervallo, rimangono disoccupati per tutta la vita.

Ognuna di queste categorie di operai lotta per sé: quelli che stanno meglio cercano di conservare la loro posizione; e quelli che stanno peggio ambiscono di conquistare il posto dei più fortunati.

Intanto che avviene?
 Gli operai che hanno i migliori posti

La libertà.

La libertà comincia con la libertà di coscienza. Il pretore Gabrielli è stato processato per taglio di legna conclude, così e non diversamente esprimendosi:

« Se la voce del Pretore Gabrielli, risuonasse nella vecchia coscienza dei giudici, affermando il dritto all'esistenza ed al lavoro, allora si che la funzione del giudice, da funzione di classe, diverrebbe funzione sociale! L'opera della vera giustizia consisterebbe nel socializzare uomini e cose, formando una società di lavoratori, attuando così il regime socialista! »

Ed ecco finalmente spiegato perchè i socialisti di Lecce siano famosi per innata poltroneria.

Si capisce: inutile lavorare, far propaganda, organizzare la classe operaia. Tanto, che cosa importa? Il socialismo sarà attuato per sentenza di tribunale!

« In nome ecc. per grazia di Dio ecc. noi pretore ecc. condanniamo la proprietà privata a sparire! »

Fischi per fiaschi,

Nello stesso *Risorgimento* l'arguto gi-gi dedica uno stelloncino delle « Note mondane » alla memoria di Antonio Labriola, ed dopo avere descritto le affascinanti signore intervenute al ballo del Circolo cittadino (vera perfino la signora N. N. « in bianco e calzature finemente ricamate ») si « prostra riverente sulla fossa di Arturo Labriola. »

Ed allora occorre subito il *Corriere Meridionale* a dargli una tiratina d'orecchie perchè « Arturo Labriola è tutt'altra cosa di Antonio Labriola. »

Al commemorato nostro carissimo amico Arturo Labriola congratulazioni per l'auspicio di lunga vita, e condoglianze sincere per quell'orribile « tutt'altra cosa »!

Gayroche

Per tante vie i socialisti sono arrivati alla coscienza prosaica di una rivoluzione, che non può essere macchinata, ma che si fa perchè diventa.

ANTONIO LABRIOLA

ciate agli operai carbonai. Essi non possono in coscienza ritenere che la « politica socialista non l'interessi » perchè è la politica dei lavoratori, la politica loro!

Ma in ogni modo, dell'intenzione di questa deliberazione noi sorridiamo.

Come la intiera classe lavoratrice brindisina in questo frangente (mentre gli sciacalli d'ogni tinta mormoravano ed insinuavano) si è stretta intorno al Partito socialista con commovente solarietà e nel palpitante consenso di essa noi abbiamo sentito il plauso incondizionato per l'opera nostra, così siamo convinti e persuasi che i carbonai riacquistata la percezione esatta delle cose; ed eliminati coloro che « hanno da guardare i propri interessi » ritorneranno alla sana politica socialista, perchè il socialismo « è il movimento spontaneo della grande maggioranza, nell'interesse della grande maggioranza ».

A questa nobile vendetta noi sacrifichiamo ogni più legittimo risentimento personale.

Pel Ginnasio

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore dell'Azione Socialista — Brindisi

Domando asilo nelle colonne del suo giornale, il quale così bene ha esordito ispirandosi ai più alti e sinceri ideali del socialismo. Ed è per una questione di realtà e d'interesse per la nostra città. Intendo parlare del nostro Ginnasio, che funziona e se l'utile è...

Il numero degli alunni e dei licenziati è... e sconsigliante, o per rigidità dei professori (cioè che non credo), o per nessuno profitto degli stessi giovani, o per ragioni altre che lascio avvolte nel mistero, poiché non è mio compito farne inchiesta, mi contento di constatare il risultato finale.

In alcune classi sono così pochi gli alunni, che assentandosi qualcuno per malattia, (dico per dire), non sarebbero neanche in numero collo stesso professore a fare una partita a tressette. Solo quest'anno nella prima classe si è dovuto provvedere con una larga infornata di giovanetti, in verità troppo piccoli.

Sul profitto poi dei nostri studenti ginnasiali dirò di più: l'illustrissimo signor Provveditore agli studi di Lecce si è sentito in dovere di comunicare al Direttore del Ginnasio di Brindisi l'insufficienza dei giovani, che sono licenziati in questo istituto e vanno altrove a continuare gli studi classici; facendo appello ad una rigidità maggiore nelle promozioni.

La questione del nostro Ginnasio si rende poi di attualità per la scadenza della nomina dei professori, su cui dovrà deliberare il Consiglio Comunale nel prossimo mese di marzo.

La discussione dovrebbe essere portata non sul merito degli'insegnanti, ma sulla necessità di conservare tale istituto o surrogarlo con altri, come una scuola commerciale, un'istituto nautico, una scuola d'arti e mestieri.

Data la grande affluenza dei giovani nella scuola tecnica, necessità vuole, che, nel venturo anno scolastico, sia istituita una sezione della prima classe.

Di tutto questo che riflette il funzionamento d'istituti scolastici, nomine e stipendi dei professori, non v'è luogo a discutere in sede di bilancio, ed io perciò m'auguro che nella discussione, che si farà nel mese venturo, si parli chiaro e si dica tutto quello che s'ha da dire, senza riguardi e senza difesa di persone.

Dati i nuovi tempi e lo svecchiamento dello spirito dei nostri giovani; dato il

risultato finale dei licenziati d'ogni anno, e il giudizio che ne danno le stesse Autorità scolastiche (non i commissari annuali o il direttore e i professori!); io credo non si debba por tempo di mezzo e si faccia una riforma e non si lasci questo istituto a consumare inutilmente denaro pubblico ed energie giovanili.

Nella speranza, signor Direttore, che la mia voce troverà larga eco favorevole, la ringrazio dell'ospitalità nel suo accreditato giornale e La riverisco.

Dev.mo OMEGA.

Resoconto festa pro " Azione "

INTROITO

Biglietti venduti N. 265	L. 132,50
Incasso di quota del Buffet	» 20,00
Ricavo della Lotteria	» 22,00

Totale introiti L. 174,50

SPESE

Musica	L. 30,00
Luce	» 15,00
Biglietti in cartoncino	» 4,00
Facchinaggio ed altre spese	» 11,10
Regalo al custode del teatro	» 8,00

Totale spese L. 68,10

L. 69,10

Ricavo netto L. 106,40

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Contadini

Mentre i proprietari, irritati dalla crescente fame della Lega, vanno sbrattando contro i socialisti « che invece di occuparsi soltanto delle lotte nel consiglio provinciale organizzano i lavoratori » (interessante constatazione di fatto di cui siamo orgogliosi!) la Lega ha voluto dimostrare praticamente che la politica socialista non è poi — per gli operai — quella brutta bestia che si vorrebbe dipingere: anzi!

Il comp. Ferrer, la Lega infatti ha diretto al comp. Assennato...

Carissimo Assennato,

Questa Lega riunita questa sera in assemblea generale ti nominava ad unanimità suo segretario.

Ansiosa t'aspetta domani sera per udire la convincente tua parola.

Saluti

Il capolega V. FACECCHIA

Il vice-segretario A. D'ENRICO

Un solo commento. Quando gli avversari inferiscono contro di noi e gli operai ci approvano e ci amano vuol dire che abbiamo fatto e facciamo il nostro dovere di socialisti, in difesa della classe lavoratrice.

E mercoledì sera il comp. Assennato, accolto da fragorosi applausi, parlò davanti ad un numeroso auditorio con frase calda e convincente.

Con altrettanto successo la sera successiva ai contadini di Oria e Francavilla tenne una efficace conferenza di propaganda il comp. Antonio Calò. Un suo saluto al « reo di diffamazione » ad Enrico Ferri suscitò un uragano d'applausi.

Hanno ragione quei poveri proprietari: i contadini non sono più quelli d'una volta; adesso capiscono molte, troppe cose.

E la colpa è dei socialisti....

Cooperativa Muratori

Il Consiglio ci comunica che nell'ultima assemblea furono nominati a segretario il comp. Assennato, ed a vice segretario Venesio.

Altri operai dunque che non hanno paura della « politica socialista »!

E sempre avanti!

Cooperativa Falegnami

Al seguito della tumultuosa seduta del 6 corrente causata dal socio Giuseppe Orlando, la Presidenza della So-

cietà il giorno seguente riceveva il seguente ricorso firmato da 43 soci sopra 49 formanti la Società:

« Spettabile Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Falegnami di Brindisi.

« I sottoscritti soci, sdegnati dal cattivo contegno del Socio Giuseppe Orlando, il quale non cessa d'insultare l'intera assemblea ed i singoli soci personalmente, certi che un tale contegno provocante mira allo scopo di ostruzionare le discussioni per venire alla discordia sociale, fanno istanza a questo Consiglio perché voglia convocare un'assemblea straordinaria per domani Lunedì 8 corrente alle ore 18 proponendo l'espulsione dell'Orlando a tenore dell'art. 11 dello Statuto.

« Brindisi 7 Febbraio 1904.

« Seguono le firme ».

E giacchè l'Orlando poche ore prima della Seduta del giorno 8 presentava al Presidente le sue dimissioni, l'assemblea chiedeva che fosse dichiarata l'espulsione senza tener calcolo delle sue tardive dimissioni, e deliberava pure che fosse di tutto ciò fatta pubblicazione nell'Azione socialista.

Lega Muratori

Nella sala della Lega contadini affollatissima, venerdì sera il segretario Alessandri tenne ai muratori una conferenza sul tema: *Cooperazione e resistenza*.

Costituita poi la Lega, fu nominata una commissione provvisoria con l'incarico di redigere lo statuto.

Prima di sciogliere l'assemblea fu dall'Alessandri rilevata l'importanza grave della condanna inflitta all'on. Ferri, e per quali ragioni ed interessi di classe il proletariato debba protestare.

L'assemblea terminò prorompendo in applausi e si sciolse cantando l'inno dei lavoratori.

CORRISPONDENZE

da Oria

(x) — Fu presentata domanda al Presidente di questa Commissione elettorale, di volere iscrivere in queste liste Politiche ed Amministrative 65 cittadini, tutti aventi le qualità volute dalla legge per essere elettori. Il Presidente benevolmente accolse la domanda; e in questa settimana riunitasi la commissione, questo ne propugnò l'accettazione, mentre gli altri quattro membri, avendo piacere che le liste elettorali non si estendessero oltre le loro clientele, rigettarono per intero l'elenco proposto, non solo, ma espressero anche il desiderio di volere cancellare altri per restringere di più la lista elettorale, che conta solo 400 elettori, mentre dieci anni fa ne contava 900.

I 65 individui, che domandano l'iscrizione nelle liste sono soci della lega!

I quattro membri che l'hanno rigettati, sono borghesi notoriamente nostri avversari; e uno di essi che si spaccia per cattolico, stando più volte al potere non ha fatto altro che il proprio interesse. E' tutt'ora consigliere comunale.

Da Latiano.

(Leoca) — Una sacra bottega trasformata in Circolo magico — La chiesa del Sacramento in questi giorni ha l'aspetto di un Circolo Magico, nel quale si accalcano i bigotti del più sfigatato clericalume da una parte, ed i molti curiosi dall'altra, che si recano nella santa bottega a vedere le magie di un gesuita Grottagliese, venuto qui per 15 giorni.

Ma è possibile che nel xx. secolo si debbano ancora vedere certe stregonerie d'ogne d'altri tempi?

Con queste illusioni, con queste fantasticherie credete smungere le tasche del povero gonzo, il quale si contenta di restare a digiuno portando quel soldo alla

santa bottega? All'erta lavoratori non impressionate delle loro metamorfosi che ad arte e per tattica di richiamo usano.

Da Ostuni.

(B) Sabato si riunì il Consiglio Comunale per la discussione del bilancio 1904. Al bilancio il Sindaco ha accompagnato una relazione scritta, d'onde rilevasi lo stato disastrosissimo in cui trovasi la finanza del povero Comune un di tanto ricco, oggi ahimè!... all'orlo del fallimento.

I due partiti borghesi che si contendono la supremazia in questo disgraziato paese, fanno a scarica barili circa la responsabilità vera di tale disastro finanziario. La fazione al potere ne incolpa i vecchi amministratori ed il Governo che con l'abolizione del dazio sugli sfarinati provocò l'attuale vuoto al bilancio. La fazione dell'opposizione dice il contrario ed inorgogliata da possibili successi elettorali che appaiono all'orizzonte, attacca incessantemente l'amministrazione per dare la scalata al potere.

Ed il povero popolo, questo popolo paziente e bastonato, non sappiamo fin quando è lo strumento di battaglia, è sbalottolato di qua e di là da chi, oh ironia della parola, se ne spaccia per difensore.

I fornaciai salariati riuniti in Lega, con una ammirabile compattezza, da lunedì scorso sono in sciopero.

E' una lotta muta fra proprietari di fornace e lavoratori, lotta che certamente si risolverà con la vittoria completa di questi ultimi; sia per la giustezza dei desiderati sia per la solidarietà e serietà con cui hanno ingaggiato questa prima battaglia del lavoro.

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della povertà, perchè è il veicolo sventolante dell'innúmero esercito degli umili dei sofferenti, dei poveri. E noi, per rafforzare la base, nella sottoscrizione permanente passì la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicantesi nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea

	Somma precedente L. 57,39
Elena Pensuti salutando le compagne A. Balabanoff, e M. Giudice	» 2,00
Felini Luigi auguri di vita lunga al giornale	» 1,00
In una bicchierata fra Compagni augurando coscienza civile ai lavoratori organizzati	» 1,31
Il rivenditore del giornale Carozzo	» 0,15
Fra Compagni, augurando immediata guarigione alla Compagna Elena Pensuti	» 0,85
G. Calò, e F. Scivales bene augurando al neonato di Angelo Guadalupi	» 0,20
A. Calò augurii di sentimenti elevati al neonato Antonio Libero Guadalupi di Angelo	» 0,20
Raccolti nella Lega Contadini dopo la conferenza Assennato plaudendo all'opera morale e civile dei socialisti	» 7,50
Assennato, Santarcangelo, Calò A., Calò G. passano all'Azione la posta d'una scommessa per la sentenza del processo Ferri	» 1,00
Anima lunga, considerando la condanna Ferri vittoria trionfatrice dell'idea Socialista	» 0,20
F. Calò il saluto solidale ai condannati Ferri e Salustri	» 0,15
Un piccolo socialista	» 0,10
Ricavo della festa Pro Azione	» 106,40
Totale L. 178,45	

Angelo Rossi, gerente responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.